

## TESTO INTERVISTA YURI TOSELLI

Luca Yuri Toselli, lei è un giornalista, è direttore editoriale di una rivista digitale che da oltre 15 anni si occupa di comunicazione e nuovi media digitali, una delle più autorevoli in Italia su questi temi, e ha coordinato alcuni suoi collaboratori per un'inchiesta che è stata pubblicata nel mese di luglio dell'anno scorso dal titolo: "Posso le fake news distruggere la reputazione di un marchio?". Toselli, può spiegarci brevemente il contenuto di questa inchiesta?

*Siamo partiti dal citare due casi specifici di campagne di fake news e pettegolezzi che hanno rischiato di compromettere la reputazione di due grandi marchi, la multinazionale farmaceutica Eli Lilly e Starbucks, per analizzare e riflettere sui meccanismi grazie ai quali una campagna diffamatoria ben orchestrata può mettere in forte difficoltà un'azienda*

Perché avete analizzato anche l'azienda Genius?

*Perché è un altro caso tipico di questo genere: un'azienda di formazione presente in 6 nazioni con 53 sedi, la cui reputazione è messa in discussione da una campagna negativa sui mass-media. Per confezionare la nostra inchiesta, abbiamo intervistato complessivamente poco meno di un centinaio di persone e analizzato una grande mole di documenti, all'incirca cinquecento pagine di documenti e prove.*

Quali sono state le conclusioni di questa inchiesta, per quanto riguarda Genius?

*Che questa azienda è da tempo vittima di una campagna di diffamazione e di odio organizzata a tavolino, per ragioni che spiegherò nel dettaglio tra poco. Per dimostrare questo, a differenza del collega de El Pais, non ci siamo basati solo su dichiarazioni di alcune persone, magari ex collaboratori scontenti, ma abbiamo analizzato e pubblicato moltissimi documenti e intervistato noti esperti internazionali in questa materia.*

Questa vostra inchiesta è stata pagata da Genius?

*No, assolutamente, non abbiamo ricevuto un euro da Genius per questa inchiesta né Genius ha fatto pubblicità sulla nostra rivista, però sono stati molto disponibili a fornirci la loro versione dei fatti e anche documenti che la provano. A differenza del collega de El Pais, abbiamo contattato l'azienda all'inizio della nostra inchiesta, come è obbligatorio fare in base alle regole del buon giornalismo. Abbiamo ascoltato la versione di Genius, abbiamo letto e ascoltato le critiche che venivano mosse a Genius, e ci siamo fatti un'idea indipendente ed equilibrata su quanto è accaduto. E l'abbiamo pubblicata.*

Di questo parleremo tra un attimo. Torniamo all'articolo de El Pais. Il giornalista nell'articolo dice di aver lavorato su questa inchiesta per ben cinque mesi, è corretto?

*È quanto lui afferma. Però ha contattato l'azienda dicendo che dopo 48 ore avrebbe pubblicato l'articolo, evidentemente per ragioni di forma e non di sostanza, volendo poter affermare di "aver sentito anche l'azienda". E nonostante l'azienda Genius abbia messo a disposizione tutti i documenti aziendali e la lista dei collaboratori, sia del presente che del passato, il tempo dedicato ad ascoltare la versione dell'azienda Genius è stata una videochiamata di soli 37 minuti con il titolare, Giacomo Navone, laureato in psicologia delle risorse umane.*

Perché lei è certo che il tempo che il giornalista de El Pais ha dedicato a verificare la completezza della sua storia e a garantire il diritto al contraddittorio sia stato così poco, soli 37 minuti?

*Perché io ero presente a quella Zoom call, il Navone mi ha chiesto di partecipare, e non ho visto nulla di sbagliato nel farlo. Mi sono messo a disposizione del mio collega spagnolo con spirito di collaborazione tra giornalisti, perché sospettavo che le versioni che loro avevano ascoltato dagli ex collaboratori di Genius scontenti – in realtà pochissime persone rispetto al totale dei collaboratori che lavorano per l'azienda o che negli anni hanno lavorato per l'azienda – erano versioni "di parte", e ho fatto presente al collega che ci sarebbe stato molto altro da indagare prima di pubblicare un'indagine seria, degna di questo nome. Francamente mi ha stupito che un giornale autorevole come El Pais fosse disponibile a pubblicare un articolo basato su verità parziali e con approfondimenti "a senso unico".*

Navone in quella Zoom call come si è comportato? Immagino fosse molto turbato e abbia minacciato ripercussioni legali se il giornalista de El Pais avesse pubblicato il suo articolo.

*È quello che si aspetta da un imprenditore che vede minacciato il suo investimento, ma in realtà Navone non ha avuto questo approccio. Non ha minacciato di ritorsioni legali il collega: era molto aperto al confronto, ovvero ha invitato il collega giornalista ad approfondire, ad ascoltare anche altre persone, proponendo a El Pais di analizzare una corposa lista di circa 400 tra collaboratori ed ex collaboratori e corsisti ed ex corsisti dell'azienda, da contattare in piena autonomia, nonché ad ascoltare il garante etico dell'azienda, che è una psicoterapista molto famosa in Spagna. Ma ho letto la corrispondenza: il collega del Pais pur rispondendo via email a Navone in modo disponibile e gentile (forse per prendere tempo, nell'attesa di pubblicare*

*il proprio servizio che era in realtà già pronto...) in realtà non ha contattato nessuno. Inoltre Navone ha evidenziato che questa accusa di "essere un'azienda che usa metodi settari e manipolatori" era stata già smontata da uno dei massimi esperti di movimenti settari in Europa, il dott. Pepe Rodriguez.*

Rodriguez Il direttore dell'Equipo Multidisciplinar para el Asesoramiento y Asistencia en Problema Sectarios?

*Si, è un professionista spagnolo molto famoso e molto conosciuto in Spagna, in Italia e ovunque in Europa, che ha lavorato anche per il Governo spagnolo. È molto credibile.*

Rodriguez ha condotto un'inchiesta su Genius?

*Si, prima di noi già lui aveva condotto un'inchiesta su Genius, accedendo per 6 mesi a tutte le Sedi Genius e interrogando molti collaboratori, ex collaboratori, coristi ed ex coristi, e raccogliendo prove, documentazione, contratti, copie di email, eccetera, non solo ascoltando versioni di parte, e aveva poi rilasciato un parere dove nega tassativamente che Genius sia un'organizzazione che usa metodi settari, e consigliando Genius di denunciare in Tribunale chiunque lo affermasse. Questo è il rapporto di Rodriguez, con tutti gli allegati, sono quasi 80 pagine. È un lavoro molto ben fatto e approfondito. È utile secondo me leggere direttamente le parole del dott. Rodriguez:*

*"Qualsiasi associazione tra l'attività della rete Genio Net e quella dei movimenti settari e manipolatori rappresenta un'accusa assolutamente priva di qualsiasi fondamento e totalmente falsa. Si può affermare categoricamente che l'azienda del Corso Genio in 21 giorni non si adatta in assoluto, né per la minima vicinanza o parallelismo, a nessuno dei punti che definiscono i parametri di setta."*

*A me paiono delle affermazioni inequivoche, non capisco come sia stato possibile non citarle nell'inchiesta de El Pais e quindi nasconderle alla pubblica opinione, dando ai lettori un'immagine in larga parte non genuina di questa vicenda.*

Il giornalista de El Pais era al corrente di questo rapporto?

*Si, Navone gliene ha parlato in mia presenza, e poi ha mandato il rapporto di Rodriguez via email al collega de El Pais. Ne sono certo perché Navone mi ha girato la email che ha mandato al Pais, eccola, e in allegato c'era il Report*

Perché allora il giornalista de El Pais non fa cenno di questa cosa nel suo articolo?

*Questo dovrebbe chiederlo a lui. Se avessi fatto io quell'articolo, ne avrei largamente parlato, perché le regole del buon giornalismo lo impongono. A meno di non perseguire altri fini, come ad esempio accreditare una narrazione a senso unico, una tesi precostituita in precedenza che non ammette repliche. Ma ignorare la nostra inchiesta, e ancor più quella di Rodriguez che è un accademico molto riconosciuto in Spagna e non solo, e come fotografare un paesaggio con dentro un elefante e ostinarsi a dire che l'elefante non esiste. È molto singolare come comportamento per un giornalista d'inchiesta.*

Però il giornalista de El Pais sostiene di aver raccolto testimonianze di persone che hanno collaborato con Corso Genio in diverse città e in diversi periodi, e di aver raccolto testimonianze sostanzialmente identiche tra loro...

*Non ho dubbi che l'abbia fatto. Se interrogo delle persone che hanno avuto degli urti o dei dissapori con un'azienda o con qualche dirigente di essa, e che magari frequentano gli stessi spazi digitali, raccontandosi a vicenda le proprie storie e leggendo gli uni quelle degli altri, è facile che anche involontariamente e in buona fede si "accordino" nello stesso modo, come degli strumenti musicali all'interno di una piccola orchestra, e suonino la stessa musica. È il fenomeno delle Echo chamber, che si crea soprattutto quando i racconti condivisi contengono elementi emotivamente negativi impattanti. Ce lo hanno spiegato chiaramente gli esperti che abbiamo intervistato per la nostra inchiesta. I meccanismi di funzionamento delle Echo Chamber sono stati oggetto di molti studi scientifici negli ultimi anni, con l'avvento dei mass-media digitali, e stupisce che il collega spagnolo non abbia fatto – o non abbia voluto fare – questo approfondimento.*

Questo significa che nessuna delle lamentele che queste persone hanno rivolto a Genio è fondata? Hanno mentito tutti?

*Assolutamente no. Molto probabilmente parte delle cose che hanno vissuto sono vere. Ma sono state amplificate, decontestualizzate, o non sono più attuali in quanto l'azienda le ha già corrette. Nella nostra inchiesta infatti siamo stati molto obiettivi: abbiamo elencato anche tutte le "non conformità" di Genio, e il modo nel quale l'azienda le ha risolte o le sta risolvendo. Vede, un'azienda è un organismo vivo, essendo composta da esseri umani, è in continuo mutamento, e tra l'altro come non esiste la persona perfetta non esiste l'azienda perfetta. Fatto sta che queste persone che oggi si lamentano di Genio non ci risulta abbiano mai inviato una lamentela all'azienda: l'azienda dalle verifiche da noi effettuate non ha mai ricevuto una denuncia, né una segnalazione da parte di un autorità pubblica: forse sbaglierò io, ma trovo quantomeno singolare che una persona che sostiene di aver patito dei gravi*

*danni non faccia la prima cosa che dovrebbe fare qualcuno totalmente in buona fede, cioè scrivere all'azienda, direttamente o tramite il proprio avvocato, per far valere i propri diritti.*

El Pais sostiene di avere prove che il reddito delle persone che ha intervistato era molto basso, insufficiente a mantenersi in autonomia: quindi questi ragazzi venivano di fatto sfruttati per far guadagnare soldi ai vertici dell'azienda

*Si, sono certo che sia vero che i loro redditi erano bassi. Infatti non fanno più parte di quell'azienda perché non performavano. Le aziende esistono per vendere, non dobbiamo essere ipocriti: non conosco nessun imprenditore che tiene dentro dei venditori che non vendono! Quindi è la profezia che si autoavvera: persone che non performavano, quindi non vendevano, e che quindi non collaborano più con l'azienda, e che magari sono incattiviti verso l'azienda, e che – dal loro punto di vista – sostengono che l'azienda non gli ha dato quello che aveva promesso... Oppure - se solo cambiamo punto di vista - potrebbe essere che loro non erano adatti a fare quel lavoro, si tratta magari di persone degnissime ma semplicemente quel lavoro non faceva per loro, può capitare. Ma questa capacità di fare delle distinzioni e comprendere, che è l'essenza del buon giornalismo d'inchiesta, richiede del tempo, tempo che il collega de El Pais non ha ritenuto di concedersi per valutare tutte le sfaccettature della vicenda.*

Voi sapete quali sono i redditi medi di chi lavora per questa azienda?

*Si, anche se ci sono ovviamente responsabili di sede che guadagnano ben di più, nella media sono di circa 2.600 euro lordi al mese, ovvero 1.600 euro netti al mese al collaboratore, come dimostra questo documento ufficiale.*

Come lo avete ottenuto?

*Lo abbiamo banalmente chiesto al commercialista che si occupa della contabilità di Genio e ne abbiamo verificato l'autenticità, non è complicato. E parte del nostro lavoro di giornalisti.*

E perché il suo collega de El Pais non l'ha fatto?

*Questo nuovamente dovrebbe chiederlo a lui, non a me.*

Al netto delle diverse testimonianze coperte da anonimato, delle quali non è possibile avere alcuna conferma, Lei conosce le due persone citate per nome nell'articolo de El Pais, ovvero Karla e Kilian?

*No, so solo che Kilian non lavora più per Genio da 8 anni, aveva cessato la collaborazione da ciò che riferisce l'azienda perché lui avrebbe voluto aprire un'azienda propria utilizzando il metodo di Genio, ma essendo un metodo coperto da copyright la direzione di Genio ha fatto le proprie valutazioni e non ha ritenuto opportuno proseguire la collaborazione con lui; Karla invece ha interrotto la collaborazione nel 2022, quindi 3 anni fa.*

Si è licenziata?

*No, è stata licenziata dall'azienda, come conferma questo documento. Altri dettagli bisognerebbe chiederli all'azienda stessa, ma ho notato che il collega de El Pais non potuto o non ha voluto approfondire i motivi alla base del licenziamento di questa persona che oggi critica così pesantemente l'azienda.*

Un altro passaggio interessante dell'articolo de El Pais e dove il giornalista sostiene che Giacomo Navone sia a capo di tutta l'organizzazione. È vero?

... E quindi?

Quindi nulla, le ho solo chiesto se è vero..

*Certo che è vero, è il titolare dell'azienda! Posso farle io una domanda? Conosce un'azienda dove a capo ci sia l'usciera o la segretaria che risponde al telefono? Ecco, approfitto di questo argomento per spiegare a chi ci segue cosa significa "manipolare una notizia": si imposta una narrazione a senso unico e la si condisce con una frase ad effetto, un'ovvietà del tipo "tizio è a capo di tutto", come fosse un'organizzazione religiosa o un'associazione criminale.*

*Ovvio che c'è una persona che dirige l'azienda e che è quindi in cima all'organigramma, è così in tutte le aziende del mondo! Qual è il problema? Ed è altrettanto ovvio che un imprenditore abbia a cuore le performance e valuti i suoi venditori in base ad esse: sulla base di cosa dovrebbe valutarli, a simpatia?*

Il giornalista riporta anche una testimonianza di una persona che ha partecipato a uno dei 3 corsi che vende quest'azienda, l'Eagle, le leggo testualmente: "Chiudono le finestre in modo che non si possa vedere la luce fuori e il tempo che passa, tolgono l'orologio, sequestrano il telefono, non puoi mangiare nessun dolce, nessun caffè, niente, fondamentalmente devi alzarti davanti a tutti e raccontare le tue ferite e i tuoi traumi, e che tu usi questi traumi come scusa per non sforzarti nella vita e continuare ad essere la vittima di te stesso etc. L'obiettivo è sempre lo stesso, imparare ad essere un leader", questo è ciò che dice la persona intervistata. Come commenta?

*Conosco l'Eagle, perché volendo fare un lavoro serio abbiamo chiesto una registrazione dell'intero corso, e l'abbiamo visionato per intero, sono ben 3 giorni di interventi. Capisco che fare giornalismo serio richieda molto tempo, ma dal mio punto di vista è l'unico modo per fare il nostro lavoro. Ebbene, la persona intervistata esprime una sua legittima critica dicendo che questo corso – che in questo caso non si occupa di tecniche di studio – ha come scopo “quello di imparare a diventare un leader sul lavoro”. Mi stupirebbe il contrario, dal momento che è esattamente un corso di leadership: parlasse di idraulica o di ingegneria nucleare mi preoccuperei, non trova? È un corso che ha precise regole, ci si isola nella location del corso per alcuni giorni in una full immersion lontani da ogni distrazione e con i cellulari spenti durante le spiegazioni, anche per mettere in evidenza quando ormai la maggior parte di noi sia “dipendente” dai device digitali. A chi non stanno bene le regole del corso, è libero di non partecipare, non è che sequestrano le persone per 3 giorni buttando via la chiave. È chiaro che se decontestualizzo il tutto di lì a far passare l'evento come una riunione massonica ci si mette anche poco... Ci tengo a ricordare che come abbiamo visto chiaramente dalle registrazioni video durante l'intero corso Eagle – che ha come scopo anche insegnare a gestire lo stress e a gestire le proprie paure che possono frenare le performance - da anni è presente una psicoterapeuta specializzata, e che esistono centinaia di testimonianze positive su questo corso, se ne è parlato anche nella videocall con il collega de El Pais, e la psicoterapeuta si è resa disponibile a spiegare il funzionamento del corso al collega giornalista, ma lui da quanto ci risulta non l'ha mai contattata.*

L'articolo de El Pais in un passaggio da voce a uno psicologo che sostiene che Genius potrebbe anche non essere una “setta tradizionale” ma un'organizzazione che utilizza metodi settari, cosa ne pensa?

*La dicitura “setta tradizionale” e quindi il suo contrario “setta non tradizionale” non hanno alcun significato scientifico, come ci confermano gli esperti che abbiamo interpellato, sono affermazioni che suonano ridicole a qualunque esperto di questa materia. O un'organizzazione è una setta o non lo è, o vengono commessi degli illeciti – e allora andrebbero denunciati a un Magistrato - oppure no. Non è più complicato di così.*

Voi nella vostra inchiesta avete però anche ipotizzato che quella contro Genio possa essere, come lei ha affermato all'inizio di questa intervista, una campagna di diffamazione organizzata a tavolino, è corretto?

*No, non l'abbiamo solo “ipotizzato”, abbiamo raggiunto questa conclusione analizzando una copiosissima quantità di documenti. E questa inchiesta de El Pais non fa che rafforzare questa nostra convinzione.*

Perché dice questo?

*Perché il giornalista de El Pais fa esplicito riferimento al dott. Perlado, uno psicologo spagnolo. Persona degnissima, ma si da il caso che il dott. Perlado sia in contatto diretto con una sua collega italiana che è all'origine di tutte le campagne di diffamazione contro Genio: si parlano, discutono di Genio, lei traduce in lingua italiana gli articoli di Perlado, e viceversa.*

Può dirci il nome di questa persona?

*Vorrei evitare di farlo solo per rispetto al lavoro dei Magistrati, perché questa persona è stata denunciata e rinviata a giudizio in un processo penale per questioni direttamente correlate proprio alla vicenda Genio, ma posso mostrarvi il Decreto che ha disposto il rinvio a giudizio di questa persona per diffamazione aggravata*

*Aggiungo che è talmente noto l'accanimento contro Genio da parte di questo gruppo di persone, che in un'università italiana è stata persino fatta una tesi di laurea su tutta questa storia, votata dalla Commissione 110 e lode, che ripercorre tutte queste vicende dal 2017 ad oggi.*

*Aggiungo ancora che la persona attualmente rinviata a giudizio ha citato a sua volta per diffamazione gli autori di quella tesi di laurea, che racconta anche le ragioni di Genio, e il Giudice ha archiviato la sua denuncia scrivendo nero su bianco nella sentenza che tutto quello che è stato scritto sulla tesi di laurea è vero, quindi – in sintesi - che Genio è stata ed è perseguitata e diffamata. Questa è la copia della sentenza.*

Ok, non le chiedo perché il giornalista de El Pais non ha fatto anche questi approfondimenti perché immagino già la risposta... Secondo lei El Pais è quindi complice di questa narrazione distorta?

*No, non l'ho mai detto, e non lo penso. L'idea che mi sono fatto è che l'articolo de El Pais ha meritato la copertina, crea un impatto emotivo, racconta storie ad effetto, usa toni molto impattanti, crea allarme, e fa intravedere loschi disegni e tetri figure... L'ideale per fare scandalo e generare like sul sito web del giornale. Certo, un'inchiesta completa, equilibrata e documentata è un'altra cosa. Esprimo un parere strettamente personale, da giornalista con ormai oltre 15 anni di esperienza alle spalle, dicendo che questo articolo de El Pais non aggiunge nulla a una storia che già si conosceva: alcuni ex collaboratori scontenti di un'azienda riferiscono cosa LORO hanno percepito anni addietro lavorando per questa azienda, quindi si tratta di pareri e opinioni tanto legittime quanto totalmente soggettive e personali, perché nessuna inchiesta giudiziaria conferma la loro versione dei fatti. Per contro, centinaia e centinaia di testimonianze positive a favore dell'azienda sono state completamente ignorate da El Pais. Un'inchiesta davvero completa ed*

*equidistante su queste vicende forse sarebbe stata meno "avvincente", perché la verità spesso è più noiosa e complessa di una storia in copertina che urla al mostro e alla setta. Ma avrebbe "venduto" di meno...*

Vorrei concludere questa intervista leggendo poche righe di due famose giornaliste spagnole:

*"La verità giornalistica dev'essere basata su fatti comprovati secondo regole e meccanismi di verifica professionale (...) Il giornalismo si basa sui fatti, su verità indiscutibili come i 90 gradi di un angolo retto, ed è molto importante che i giornalisti ne siano consapevoli. Il giornalismo riguarda fatti, non opinioni. Consiste nel raccontare fatti che devono avere una verità dimostrabile"*

E poi ancora:

*"Per i giornalisti possono esserci delle bolle, come delle zone di confort ideologico, e per raccontare la realtà non ci si può riferire solo agli aspetti che corroborano le proprie ipotesi. Questo è un principio inamovibile nell'esercizio di una professione che deve raccontare la realtà".*

*Sapete chi ha detto queste parole? Soledad Gallego-Díaz e Pepa Bueno, due delle firme più autorevoli del giornalismo in Spagna, entrambe in passato direttrici proprio de El País, il quotidiano dove lavora il collega che ha confezionato l'articolo critico su Genio. Ebbene, fanno riflettere, e richiamano tutti noi alle necessità di seguire un'etica nel fare giornalismo che a quanto pare è sempre più rara...*